



Controllo del Tabacco: quale futuro?

The future of tobacco control

Marcus Munafò

Una recente e provocatoria rassegna pubblicata su *Lancet* ha suggerito che i danni personali e sociali associati all'uso di varie droghe abbiano poco a vedere con il loro status legale.¹ Mentre l'eroina era in cima alla lista delle sostanze dannose, le droghe legali come il tabacco e l'alcol hanno occupato una posizione più elevata di molte altre droghe che sono attualmente illegali nei paesi occidentali, come la cannabis e l'ecstasy. Questa discrepanza tra lo status legale di una droga e i danni associati al loro uso è ben illustrata dal caso del tabacco, il cui utilizzo raddoppia il rischio di morte alla mezza età², ed è responsabile di circa 5 milioni di morti premature ogni anno nel mondo. La cessazione del fumo tra i fumatori correnti risulterà in una sostanziale riduzione nella mortalità e morbilità nella prima metà di questo secolo. Ridurre il consumo tra i bambini e gli adolescenti determinerà miglioramenti nella salute globale nel lungo termine. Vari paesi hanno, in misura diversa, implementato una gamma di iniziative per raggiungere questi obiettivi.

I diversi approcci adottati dai vari paesi forniscono interessanti informazioni circa le pressioni politiche presenti in ciascun caso, ed i modi in cui si interfacciano con il prevalente consensus scientifico. Su questi ultimi influiscono l'eventuale esistenza di una industria del tabacco sul territorio del paese, e la proporzione tra iniziative dei governi locali contro e quelle del governo centrale. Questo non vuol dire che ogni paese ha adottato un sistema ottimale. Al contrario, i diversi paesi possono apprendere l'uno dall'altro. Per esempio, in Europa vi è una considerevole resistenza nei confronti del tabacco *smokeless* come mezzo per ridurre il danno, mentre in Nord America la legislazione *smoke-free* rimane frammentata e generalmente implementata solo ad un livello locale. Qual è l'approccio migliore? Non vi è un consenso generale nella comunità scientifica. Per questa ragione, il dialogo tra ricercatori è di fondamentale importanza. La Society for Research on Nicotine and Tobacco (SRNT; <http://www.srnt.org>), fondata nel 1994, costituisce un forum che promuove tale dialogo, e che unisce scienziati e clinici da tutto il mondo per



A recent thought-provoking review in the *Lancet* suggested that the social and personal harms associated with the use of various drugs bears little relation to their legal status¹. While heroin was at the top of these harm rankings, legal drugs such as tobacco and alcohol occupied a higher position than many drugs which are currently illegal in most Western countries, such as cannabis and ecstasy.

This discrepancy between the legal status of a drug and the harms associated with its use are well illustrated by the case of tobacco, which results in an approximate doubling of the risk of death in middle age², and is responsible for approximately 5 million premature deaths each year worldwide. Smoking cessation among current smokers will result in substantial reductions in smoking-related mortality and morbidity in the first half of this century.

Reducing uptake among children and adolescents will confer longer-term improvements in global health. Individual countries have, to varying degrees, implemented a range of initiatives to achieve these twin aims.

The differing approaches adopted by various countries provide an interesting insight into the political pressures present in each case, and the ways in which these interface with the prevailing scientific consensus.

These include whether there exists a tobacco-growing industry within the country, and the extent to which initiatives implemented by local government are preferred over those by central government.

This is not to say that any one country has adopted an optimal system. Rather, different countries can learn from each other in important ways.

For example, in Europe there is considerable resistance to the use of *smokeless* tobacco as a means of harm reduction, while in North America *smoke-free* legislation remains fragmented and generally implemented at a local level.

Which approaches are best? These are complex issues, and there is by no means consensus among the scientific community.

For this reason, dialogue between researchers is critical. The Society for Research on Nicotine and Tobacco (SRNT; [http://](http://www.srnt.org)

Marcus Munafò

(marcus.munafò@bristol.ac.uk)

Reader in Biological Psychology, Department of Experimental Psychology, University of Bristol, United Kingdom. President of the Society for Research on Nicotine and Tobacco Europe (SRNT)



condividere le loro esperienze. L'SNRT è ora diventata una società veramente internazionale, come è dimostrato dall'esistenza di capitoli regionali, fra cui l'SRNT Europe, che ha recentemente tenuto il suo decimo convegno annuale a Roma, sponsorizzato dalla Società Italiana di Tabaccologia.

L'uso del tabacco, ed in particolare il fumo di sigaretta, ha radici profonde nella società, e sta ancora aumentando in alcuni paesi. Abbiamo bisogno di utilizzare tutte le evidenze ed esperienze per contrastare questa minaccia alla salute pubblica. In un mondo ideale vedremmo la fine dell'uso del tabacco in tutto il globo, ma questo è un obiettivo irrealistico nel breve termine. Insieme ai colleghi di molte organizzazioni europee, come il Royal College of Physicians, la European Respiratory Society, e la Action on Smoking and Health UK, credo invece che dovremmo lottare per ottenere la scomparsa del fumo di sigaretta nel medio termine, con l'obiettivo a lungo termine di eradicare finalmente del tutto l'uso del tabacco³.

La "rational scale" proposta da Nutt e colleghi enfatizza l'importanza centrale del danno nel determinare l'impatto dell'uso di varie droghe. Dovremmo quindi focalizzarci sulla riduzione del danno associato con l'uso del tabacco, mantenendo un solido approccio per estendere il controllo del tabacco, con l'obiettivo finale di eradicare l'uso del tabacco in tutto il mondo.

Per ottenere questo, abbiamo bisogno di fornire ai fumatori una alternativa realistica al fumo di sigaretta, che potrebbe includere prodotti non combustibili del tabacco invece che semplici prodotti farmaceutici a base di nicotina, e di convincere i fumatori che essi sono meno dannosi che continuare a fumare. Prima che questo possa accadere, tuttavia, dobbiamo convincere la comunità scientifica internazionale e le autorità governative nazionali che questo rappresenta un passo indispensabile verso l'obiettivo finale di porre fine all'uso del tabacco. L'uso del tabacco è associato ad un danno considerevole, ma, come non tutte le droghe sono ugualmente pericolose, così non lo sono tutte le forme di tabacco. ■

(Traduzione di Marco Mura)

Nota: L'autore è attualmente Presidente della Society for Research on Nicotine and Tobacco Europe. Le opinioni espresse in questo articolo rappresentano quelle personali dell'autore.

Note: The author is currently President of the Society for Research on Nicotine and Tobacco Europe. The views expressed in this article represent the personal views of the author.

Bibliografia/References

1. Nutt, D., King, L. A., Saulsbury, W., & Blakemore, C. (2007). Development of a rational scale to assess the harm of drugs of potential misuse. *Lancet*, 369(9566), 1047-1053.
2. Doll, R., Peto, R., Boreham, J., & Sutherland, I. (2004). Mortality in relation to smoking: 50 years' observations on male British doctors. *Br Med J*, 328(7455), 1519.
3. Britton, J., & Edwards, R. (2008). Tobacco smoking, harm reduction, and nicotine product regulation. *Lancet*, 371(9610), 441-445.



www.srnt.org/), founded in 1994, provides one forum which promotes such dialogue, and brings together scientists and clinicians from around the world to share their expertise.

It has grown to be a truly international society, reflected in the healthy regional chapters, such as SRNT Europe, which recently held its tenth annual meeting in Rome, sponsored by the Società Italiana di Tabaccologia.

Tobacco use, and in particular cigarette smoking, is deeply rooted in society, and is still increasing in certain countries. We need to use all of the available evidence and

expertise to tackle this most serious of public health challenges. In an ideal world we would see the end of tobacco use across the globe, but this may be unrealistic in the short term.

I would argue, in keeping with colleagues in many European organisations, such as the Royal College of Physicians, the European Respiratory Society, and Action on Smoking and Health UK, that we should strive for the disappearance of cigarette smoking in the medium term, with the longer term view of the eventual eradication of all tobacco use³.

The "rational scale" proposed by Nutt and colleagues emphasises the central importance of harm in determining the impact of the use of various drugs.

We should therefore focus on reducing the harm associated with tobacco use, while retaining a robust approach to extending tobacco control, with the eventual goal of eradicating tobacco use worldwide.

To achieve this, we need to provide smokers with realistic alternatives to cigarette smoking, which may include non-combustible tobacco products rather than simply pharmaceutical nicotine products, and convince smokers that these are less harmful than continuing smoking.

Before this can happen, however, we need to engage the tobacco control community and national regulatory authorities, and convince them that this is a necessary step towards the eventual goal of ending tobacco use. Tobacco use is associated with considerable harm but, in the same way that not all drugs are equally harmful, neither are all forms of tobacco. ■